



Paolo Morando, detto il Cavazzola

Ritratto di Giulia Trivulzio, 1518

Nata verso il 1506 da Teodoro Trivulzio, futuro maresciallo di Francia, e Bona Bevilacqua, moglie del marchese Francesco Trivulzio, Giulia venne ritratta giovanetta da Paolo Morando detto il Cavazzola (Verona 1486-1522). Il dipinto, passato dalle collezioni Trivulzio alle collezioni Trotti Bentivoglio attraverso l'eredità di Maria, figlia di Cristina Trivulzio Belgioioso, per poi tornare alla famiglia Trivulzio, fu esposto a Milano un'unica volta, nel 1872.

Il dipinto reca sul retro la scritta "IVILA TRIWL THEODORI FRANCIE MARESCAL VNICA FILIA FRANC.[sic] TRIWL MARCH VIGLEVANI NICOLAICO. MUSOCHI FILII UXOR" ovvero "Giulia Trivulzio unica figlia di Teodoro Maresciallo di Francia, moglie di Francesco Trivulzio figlio di Niccolò conte di Musocco marchese di Vigevano". Fabio Bisogni (*Il ritratto di Giulia Trivulzio del Cavazzola*, in *Renaissance Studies on Honor of Craig Hugh Smyth*, Giunti, Firenze 1985) ipotizza che la scritta "a futura memoria" fu posta dopo la morte di Giulia, avvenuta nel 1557. Nel 1711 l'iscrizione venne riportata da Carlo Antonio Guazza anche in alto sul dipinto, venne poi rimossa in seguito a un restauro nei primi del Novecento. L'identità del soggetto ritratto è confermata, oltre che dall'iscrizione, dalla presenza della famiglia Trivulzio a Verona, dove Teodoro fu governatore e dove acquistò delle proprietà nel 1520, dalla giovane età della fanciulla ritratta e dalla sua somiglianza con il ritratto di Giulia Trivulzio presente in uno degli scomparti del polittico di Marco d'Oggiono a Brera.

Il dipinto su tavola (63 x 50 cm) fu realizzato dal Cavazzola nel 1518 e in esso si può ammirare la piena maturità artistica dell'autore, che opera a cavallo tra la cultura lombarda e quella veneziana. Dalla prima, nella quale si è formato, deriva il disegno netto e la volumetria del volto di Giulia, la severità morale e la ferma melanconia che esprime; dalla seconda i tratti della sua maturità stilistica: il colore che si fonde con la luce e l'ombra, le trasparenze dei fiocchi bianchi sui gialli e la pennellata diluita che costruiscono la forma.

Il Cavazzola descrive i tratti del volto freschissimi, la pelle intatta, la mano minuta, il busto acerbo. Il viso si sporge leggermente, la bardatura ufficiale del balzo e del ricco abito non impedisce alla figura di porsi con straordinaria naturalezza. Lo sfondo, emerso dopo un minuzioso restauro, è di un delicato grigio perla, la figura sembra colta in movimento, come fosse ripresa in un'istantanea. Il colore perlaceo ben si accorda con il bianco stupendamente screziato dell'abito, con il giallo luminoso e vario, con il rosso carminio delle labbra e delle gote, così da far risaltare lo sguardo ironico ma fermo, il disegno volitivo e sensuale delle labbra.

